

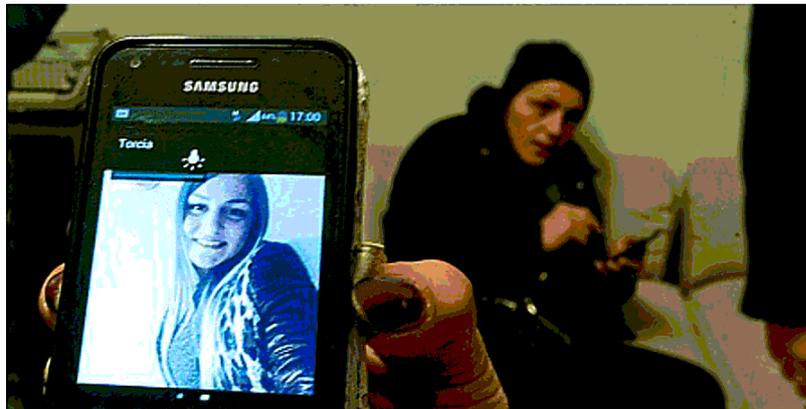
Ispettori al Cardarelli, 6 ore di «interrogatori»

Acquisita una copiosa documentazione medica. Ieri l'autopsia sul corpo di Gabriella Cipolletta. Si cercano i motivi della morte durante l'interruzione di gravidanza. Oggi a Mugnano i funerali

La vicenda

● Aveva deciso di abortire, forse temendo una possibile malformazione del feto, ma durante l'intervento al «Cardarelli» un'emorragia inarrestabile l'ha uccisa. Gabriella Cipolletta, 20 anni, di Mugnano, centro dell'area a Nord di Napoli, è entrata in camera operatoria alle 12

NAPOLI Quella di ieri è stata una giornata particolarmente lunga per i familiari della giovane Gabriella Cipolletta. Una giornata di dolore, l'ennesima, ma anche di attese e d'angoscia. Nel pomeriggio infatti gli esperti nominati dal pm Anna Frasca, che indaga sul caso con il coordinamento dell'aggiunto Giuseppe Lucantonio, hanno portato a termine l'autopsia. Un lavoro complesso affidato ad un ginecologo, a un anatomopatologo e un anestesista, ai quali ora tocca il compito di stabilire quali siano state le reali cause che hanno portato alla morte della ragazza. Sulla base dei riscontri si potrà poi stabilire se ci siano o meno delle responsabilità dei medici ai quali quel giorno Gabriella Cipolletta si era affidata per interrompere la sua gravidanza. Nessuna indiscrezione sul lavoro svolto, ma è probabile che nuovi elementi possano essere resi noti in giornata. Resta aperta per il momento ogni ipotesi, anche se al Cardarelli sono in pochi a credere che si possa essere trattato di un errore. Con chiunque si parli, dai medici agli infermieri, sono tutti convinti che il destino della ragazza sia stato segnato da una tragica fatalità. I primi ad attendere risposte certe sono naturalmente i genitori della ragazza, ma il responso lo aspettano con ansia anche i ginecologi del Cardarelli, in primis il dottor Fulvio De Simone,



Il dolore. Nella foto in alto, la madre di Gabriella Cipolletta mentre mostra sul telefonino la fotografia della ragazza deceduta durante l'operazione

e l'anestesista Massimo Cestari. Proprio lui è stato l'ultimo a parlare con Gabriella prima che iniziasse l'intervento. Di Cestari e del lavoro svolto da tutti gli anestesisti ha parlato il presidente regionale del sindacato **Aaroi Emac**, Giuseppe Galano. «Non abbiamo la pretesa di voler essere considerati specialisti esclusivi dell'emergenza, ma è insito nel nostro percorso formativo il dover affrontare eventi critici. Massimo Cestari è un uomo di grande valore e di grande esperienza. Alle volte si sottovaluta il nostro compito, che va a coadiuvare il quello del chirurgo. Al capezzale di que-

sta giovane donna c'erano due anestesisti che hanno fatto tutto il possibile, ma non c'è stato nulla da fare». È stata una giornata lunga, quella di ieri, anche per il commissario Patrizia Caputo e per il direttore sanitario Franco Paradiso. Sono stati loro ad accogliere la task force inviata dal ministero, arrivata all'ospedale del Vomero alle 10.20 e ripartita alle 18. Otto ore nelle quali è stata raccolta tutta la documentazione necessaria all'inchiesta e anche molti documenti «tecnici» non attinenti al caso, ma relativi all'attività dell'ospedale. Tutta documentazione che il Cardarelli non ha avuto alcun problema a fornire. I nove ispettori del ministero, guidati dal dottor Girardini, hanno voluto ascoltare i ginecologi, ma anche gli anestesisti, i cardiologi e gli assistenti sociali. È stato ascoltato chiunque quel giorno è entrato in contatto con la Gabriella Cipolletta. Poi, alle 15, l'incontro con la famiglia di Gabriella. I genitori sono stati accolti in una sala riservata sul piano della direzione generale, ma non c'è stato alcun contatto con il personale del Cardarelli. Entro oggi, secondo quanto affermato nei giorni scorsi dalla direzione sanitaria, si dovrebbe concludere anche l'indagine interna scattata subito dopo la morte di Gabriella.

Raffaele Nespoli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

